



60ª MOSTRA
DELL'ARTIGIANATO
FIRENZE
FORTEZZA DA BASSO
20 Aprile - 1 Maggio 1996
si aspettiamo
dalle 10 alle 23

DOMENICA 20 APRILE 1996 - L. 1.500 ml. L. 3.000

L'ex pm vedrà Fini, poi di nuovo il leader dell'Ulivo Il mistero Di Pietro Incontri a raffica D'Alema: ministro? Decide Prodi

Le due novità di questo voto

GIOVANNI BERLINGUER

RIFLESSIONI a una settimana dal voto. Le novità sono state due: la possibilità di porre pienamente al servizio dell'Italia, con funzioni di governo, quel giacimento di energie, competenze e risorse morali che caratterizza la sinistra democratica italiana; e la vittoria di una coalizione eterogenea per origine e per culture, accomunata però da un unico programma. Novità politiche straordinarie, che sono state colte nei commenti stranieri, più favorevoli di qualunque attesa, e negli umori sereni e fiduciosi che prevalgono ora nel popolo italiano, nelle speranze di cambiamento che sono rinate quasi ovunque.

Anche le motivazioni del voto rappresentano una novità. Senza nulla togliere al valore delle scelte compiute in passato, si può dire che fino al 1994 si è votato soprattutto per un'ideologia, e nel 1994 per un'immagine; ora per decidere fra due programmi. A molti era sembrata azzardata o elitaria la scelta dell'Ulivo di porre al centro la scuola e la cultura, e indovinata invece la prima mossa del Polo, a partire dai fischi di Torino, di puntare sui portafogli anziché sui cervelli. Poi anche sui conti di cassa sia dell'erario sia dei singoli cittadini, si è fatta chiarezza; e l'idea che il futuro dell'Italia e degli italiani dipenderà in larga misura dal livello del sapere collettivo e

SEGUE A PAGINA 4

È ancora mistero sulle scelte che farà Antonio Di Pietro. Dopo l'incontro con Prodi l'ex pm ha fatto sapere che vedrà Fini e poi ancora il leader dell'Ulivo. I suoi amici annunciano che entro lunedì ci saranno «novità rilevanti». Farà conoscere le sue decisioni? Le sue manovre lasciano un po' freddi i possibili alleati di centro: Bianco è scettico, Dini dichiara di non lavorare al Grande centro e che per ora non incontrerà l'ex pm. Gli interrogativi riguardano anche l'eventuale partecipazione di Di Pietro al governo dell'Ulivo. D'Alema ha ben smentito che ci sono veti da parte del Pds: «Non partecipo al totoministri, su questa vicenda deciderà Prodi». Per il segretario del Pds il centro «non esiste» perché i moderati hanno fatto le loro scelte rispetto ai due poli. Un altro incontro che fa discutere è quello tra Bossi e Berlusconi: il Cavaliere addirittura ha negato che ci sia stato. Bossi l'ha confermato affermando che è stato casuale: «Ho trovato un Berlusconi molto rammaricato per il risultato elettorale».

MARCO BRANDO VITTORIO RAGONE
A PAGINA 3



Violante Le scelte per il governo

ROMA. Luciano Violante, vicepresidente della Camera parla degli impegni dell'Ulivo e delle priorità di governo, dal Mezzogiorno alla Pubblica amministrazione. E non replica al «voto» di Berlusconi su di lui, «sarebbe di cattivo gusto».

GIANPAOLO TUCCI
A PAGINA 2



Bomba sul bus: India al voto nel sangue

NUOVA DELHI. Primo giorno con strage alle elezioni indiane: 11 persone sono state uccise e 25 ferite nell'esplosione di un autobus. Altre 4 persone sono morte in incidenti in vari stati dove bombe, distruzioni di schede elettorali e urne, hanno reso incandescente il clima del confronto elettorale preceduto, nei mesi scorsi, da scandali e delitti politici. I tumulti più

A PAGINA 16

Immigrati meno retorica e più idee

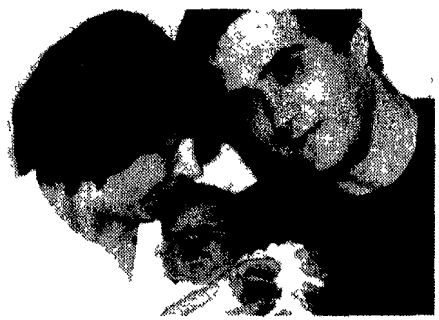
MARCO DEMARCO

NON CONOSCEVANO le regole dell'accoglienza, badavano solo a se stessi, non rispettavano niente e nessuno. Così Ulisse parlava dei Ciclopi. Così molti immigrati potrebbero parlare di noi. Quelli, i ciclopi, avevano le caverne piene di latte e formaggi, noi abbiamo i frigoriferi gonfi di leccornie. Quelli avevano un occhio solo, noi, spesso, li abbiamo entrambi chiusi. Preferiamo non vedere le loro barche, i loro approdi, le misere da cui fuggono. E c'è modo e modo di non vedere. Si può essere accecati dall'odio e finire per essere razzisti senza accorgersene. E si può non vedere anche perché si hanno gli occhi pieni di lacrime e finire per essere inconcludenti. Anche per l'immigrazione, invece, è venuto il tempo delle scelte. Non si arriva da nessuna parte se si continua ad oscillare tra cinismo e retorica, tra indifferenza e commozione. Idee, dalla campagna elettorale, non ne sono venute. La destra ha preferito tacere e il centrosinistra si è limitato a ribadire le possibili linee generali di intervento. Nulla di più. Eppure è chiaro a tutti che non si può campare di rendita, tanto più che la rendita (quel decreto più volte reiterato che pure è servito ad evitare misure incivili) assomiglia sempre di più ad un gruzzoletto di monete fuoricorso.

Raffaello Nogaro, vescovo di Caserta, ha scritto che «le soluzioni da scegliere non sono più ammissibili». Cosmo Francesco Ruppi, arcivescovo di Lecce si è rivolto direttamente a Prodi, futuro presidente del consiglio per incoraggiarlo «a fare qualcosa per questi disperati» e per invitarlo a rimandare l'esercito lungo le coste pugliesi. I «disperati»

SEGUE A PAGINA 2

I carabinieri sospettano che a rapire il piccolo Daniele sia stata una donna in preda ad un raptus Caccia alla «ladra di bambini» Allarme nelle nursery, scattano controlli rigidi



BERGAMO. Campana a festa per il ritorno tra le braccia dei genitori del piccolo Daniele Antonelli. L'incubo è finito ieri sera alle 22 e 30, quando due donne hanno trovato il neonato per caso a Nembro, vicino ad Alzano Lombardo, vestito con una tutina azzurra. «Sta benissimo», hanno detto i medici. Le ricerche puntano su una donna che ha agito sotto l'impulso psicotico di un desiderio deluso di maternità. Ora che il bimbo è al sicuro, i carabinieri possono indagare con maggiore tranquillità. Chi ha rapito Daniele rivela una profonda conoscenza dei luoghi, dei turni, dei «processi produttivi» del reparto ostetricia, dei percorsi notturni che assicurano di uscire inosservati. Gli investigatori stanno passando al vaglio gli elenchi delle pazienti per individuare le maternità con esito nefasto. In particolare di donne che abitano a Nembro, non lontano dalla chiesa. Inoltre si stanno raccogliendo notizie tra i parenti delle altre puerpere. Intanto in tutti i reparti maternità sono state rafforzate le misure di sicurezza.

No alle pistole giocattolo
Francia Bambini «disarmati» per un anno
MARINA MASTROLUCA
A PAGINA 15

I senza lavoro non s'iscrivono più al collocamento Disoccupati e sfiduciati in 300mila rinunciano

ROMA. Disoccupati e sfiduciati. Secondo uno studio della Svimez i senza lavoro che avrebbero rinunciato ad iscriversi al collocamento negli ultimi tre mesi sono 300mila. È l'«effetto scoraggiamento». Anche per questo, mentre i posti continuano a scendere, l'indice ufficiale della disoccupazione rimane stabile al 12%. I lavoratori non si iscrivono più al collocamento? «La ragione», spiega il sociologo Massimo Paci, «è che non serve più a trovare lavoro. Serve una riforma urgente per creare nuove agenzie private senza fini di lucro». E poi occorre «esportare al Sud il modello dei distretti del Nord-Est».

IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE
SABATO 4 MAGGIO
PIERO DI SIENA
A PAGINA 17

Il piccolo Mohamed avrà due madri L'ha deciso il giudice

GENOVA. Un ragazzo tredicenne di origine tunisina, Mohamed, sarà cresciuto contemporaneamente da due mamme, quella «naturale», Fatima, e quella adottiva, Clelia. La decisione è stata assunta dal Tribunale dei minori dopo un anno e mezzo dall'inizio della causa intentata dalla ragazza tunisina, ritenendo dannosa per il bambino la perdita del rapporto con la madre «naturale» e dei contatti con la cultura d'origine. La coppia che lo ha cresciuto e lo ha assistito fino adesso ha pieno diritto all'adozione, la madre «naturale» può stargli vicino quando desidera. Mohamed: «La sentenza mi va bene. È giusto che riveda mia madre e che mi trasmetta la sua cultura. Non la sua religione». Un elemento di divisione era rappresentato, appunto, dall'educazione religiosa.

MARCO FERRARI
A PAGINA 11



CHE TEMPO FA

Nomi
I NOMI DI BATTESIMO degli italiani, fino ai primi anni Sessanta, erano circa quattromila. Oggi sono solo un migliaio, dei quali appena una ventina rappresentano più di un terzo dei nati negli ultimi venticinque anni. Lo raccontano Carlo Fruttero e Franco Lucentini nella prefazione del loro Nuovo libro dei nomi di battesimo, in imminente uscita da Mondadori: un bel grattacapo per chi è convinto che la società di massa sia babelica, centrifuga, moltiplicatrice degli stimoli e delle culture, e una bella soddisfazione per chi la sospetta di conformismo, piattume e impoverimento culturale. F & L parlano di «catastrofe onomatologica», in larga parte indotta direttamente o indirettamente dalla tv, responsabile di un finto esotismo e di una finta stravaganza che, nei fatti, produce nomi dello stesso stampo (il corsivo è di F & L). C'era dunque più varietà di nomi nella tradizione giudaico-cristiana di quanta ce ne sia in quella cattolico-americana. E, se è vero che «nomen-omen» (l'uomo è il nome), ci sono più tipi umani in un calendario da muro che in tutte le annate di Sorrisi e canzoni.

EDITORI RIUNITI
Dizionario delle istituzioni e dei diritti del cittadino
a cura di Luciano Violante
con il floppy disk
La Repubblica italiana: istituzioni, cariche, regole
IL CASO ITALIANO
384 pagine + floppy - lire 28.000